



MOHAMED HEDI CHAGOUR

## IL TUNISINO MOHAMED HEDI CHAGOUR FERMATO ALLA STAZIONE DEI BUS Aveva 3 ovuli in pancia, scena muta dal gip

(c.v.) Ha fatto scena muta davanti al Gip di Agrigento Mohamed Hedi Chagour, il tunisino di 28 anni, arrestato martedì scorso dai carabinieri della Compagnia di Canicattì coordinati dal capitano Diego Polio per droga. La difesa, rappresentata dagli avvocati Giovanni Salvaggio e Giuseppe Giardina, ha chiesto al giudice, che si è riservato di decidere, la scarcerazione del nordafricano. Il tunisino residente a Roma ma proveniente da Napoli su un bus di linea della Sais era stato fermato alla stazione dei pullman appena

sceso dal mezzo. Ai militari che gli hanno chiesto i documenti il giovane ha spiegato che era diretto nella vicina Campobello di Licata dove era atteso da fratello. I militari si sono insospettiti e l'hanno portato in caserma dove Mohamed Hedi Chagour ha iniziato ad accusare malori allo stomaco. Condotta in ospedale il giovane era stato sottoposto ad una ecografia la quale ha rilevato la presenza di tre ovuli all'interno della pancia. La sorpresa per i militari è avvenuta quando il tunisino li ha

espulsi perché contenevano complessivamente 54 grammi di eroina pura ed 11 grammi di cocaina che immessa sul mercato una volta tagliata avrebbe superato i 20 mila euro di guadagno. Mohamed Hedi Chagour è stato quindi rinchiuso in carcere ad Agrigento dove si trova attualmente. Per la prima volta in provincia di Agrigento i carabinieri con questa operazione sono riusciti ad individuare un corriere che portava droga all'interno dello stomaco dopo aver ingerito ovuli.

## DAI CARABINIERI

### Deve scontare 8 mesi arrestato quarantenne

Operazione di controllo straordinario del territorio per l'intera mattinata di ieri da parte dei carabinieri della Compagnia di Canicattì guidati dal capitano Diego Polio. Il servizio straordinario è stato coordinato dal Comando Legione carabinieri Sicilia. L'operazione ha interessato tutto il territorio comunale. I militari hanno effettuato perquisizioni a casa di soggetti sottoposti a restrizioni da parte dell'autorità giudiziaria. Numerosi i posti di blocco che sono stati effettuati dai carabinieri alla ricerca di armi, droga e latitanti. Un giovane di 34 anni, C.S. che lavora come ambulante è stato segnalato alla Prefettura di Agrigento poiché trovato in possesso di 0,60 grammi di questo tipo di droga. I mezzi controllati sono stati in totale 180, le persone identificate 198, le multe elevate per infrazioni al codice della strada 53, i punti decurtati dalla patente 96. Ed ancora 7 i mezzi sequestrati ed altrettante le carte di circolazione ritirate. Infine i carabinieri hanno arrestato Giocchino Adamo 40 anni (nella foto) con precedenti penali in



ottemperanza ad un ordine di carcerazione emesso dalla Procura di Agrigento perché ritenuto colpevole del reato di tentato furto aggravato. Adamo deve scontare complessivamente 8 mesi e 15 giorni di reclusione. Dopo l'arresto il bracciatto agricolo canicattinese è stato trasferito a Petrusa dove sconterà la pena diventata ormai definitiva.

CECILIA GAETANI

# Processo Agorà, parlano i pentiti la Dda chiede condanne più pesanti

Ancora un rinvio venerdì mattina, del processo antimafia «Agorà» che si celebra con il rito abbreviato davanti al Gup di Palermo Lorenzo Matassa a carico di sette imputati. L'udienza alle arringhe della difesa è saltata perché al Tribunale di Palermo si era diffusa la notizia della morte di Enzo Fragalà, il penalista ed ex parlamentare di An aggredito e ucciso da uno sconosciuto martedì sera. Con il consenso dei detenuti, gli avvocati e il giudice per le udienze preliminari hanno deciso di astenersi dalle discussioni, sospendendo i termini di decorrenza della custodia cautelare, per riprendere il prossimo 17 marzo. Inoltre è stato deciso di trasmettere alla famiglia Fragalà, in segno di cordoglio, il verbale dell'udienza. Intanto nei giorni scorsi sono arrivate le nuove richieste di condanna da

parte dei pubblici ministeri Asaro e Micucci avanzate dopo che sono state ammesse nella fase del processo le dichiarazioni dei pentiti. Pene invariate per cinque imputati ad eccezione di due favorevoli per i quali è stata chiesta una maggiorazione della pena di due anni. Queste nel dettaglio le nuove richieste dei Pm: Angelo Di Bella 12 anni, Calogero Costanza e Gerlando Morreale 12 anni ciascuno, (a novembre i Pm ne avevano chiesti 10 ciascuno per i due favoresi), Luigi Messana 9 anni, Calogero Di Caro 6 anni. Un anno di reclusione, invece è stato chiesto per Beniamino Di Gati, fratello di Maurizio ex capomafia della provincia di Agrigento ed oggi collaboratore di giustizia così come il fratello Beniamino anche lui pentito. Il proscioglimento per prescrizione del reato, invece

è stato confermato dai pubblici ministeri Asaro e Micucci per Diego Messana figlio di Luigi. Il 17 marzo invece, inizieranno le arringhe difensive da parte dei legali di fiducia degli imputati alcuni dei quali difesi dagli avvocati, Gazziano, Salvaggio, Fiorello e Monaco. Subito dopo il Gup si ritirerà in camera di consiglio per emettere la sentenza. Secondo l'accusa la realizzazione del centro commerciale «Agorà» dalla fase della progettazione a quella della realizzazione sarebbe entrato, nel mirino di Cosa Nostra. Secondo gli inquirenti, dunque, il centro commerciale sarebbe stato realizzato da imprese che facevano capo proprio ai soggetti coinvolti e alle loro imprese, riconducibili al super latitante di Campobello di Licata Giuseppe Falsona.

CARMELO VELLA



GERLANDO MORREALE ESCE DALLA QUESTURA

## Centro storico, individuati almeno 34 edifici pericolanti

L'Ufficio tecnico comunale, ha predisposto una serie di controlli nelle abitazioni fatiscenti che si trovano nel centro storico. Si tratta di un provvedimento mirato soprattutto a salvaguardare la pubblica incolumità. In città, dai controlli effettuati, è emerso che le abitazioni che necessitano di interventi urgenti sono 34. Gli operai comunali hanno iniziato a transennare tutte le zone dove sono presenti stabili a rischio crolli. In alcuni casi, è stata anche inibita la circolazione veicolare come nel caso di via Vittorio Emanuele dove è presente uno stabile pericolante che era stato parzialmente abbattuto nel 2004. «Il problema principale riguarda l'iter burocratico da seguire - spiega il vice sindaco, Gaetano Rizzo - per riuscire ad abbattere gli stabili pericolanti bisogna pri-

ma rintracciare i legittimi proprietari e non sempre questa è un'operazione facile perché in alcuni casi gli eredi sono anche più di dieci. Il Comune, non può sostenere le spese per l'abbattimento di tutti gli stabili anche rivalendosi successivamente sui legittimi proprietari, perché i tempi sarebbero troppo lunghi. Intanto, per scongiurare pericoli improvvisi, stiamo provvedendo ad adottare alcune misure di contenimento». Anche nel centro città sono presenti diversi stabili pericolosi, ad esempio, nel quartiere Palma, sarebbero almeno dieci le abitazioni che rischiano di crollare da un momento all'altro. L'Utc sta valutando attentamente la situazione per evitare che possano accadere tragedie come quelle di Favara.

DAVIDE DIFAZIO

## Riattivato dal Comune il servizio di accalappiacani

Il comune di Canicattì ha deciso di riattivare il servizio di anagrafe canina. I cani verranno identificati tramite un microchip da applicare sotto la cute. In questo modo sarà più facile limitare il fenomeno del randagismo. Tutti i cani saranno facilmente riconoscibili grazie all'apparecchiatura inserita. Per limitare il fenomeno del randagismo inoltre, il Comune ha riattivato il servizio di accalappiacani. I cani saranno sterilizzati e rimessi in libertà. Già in precedenza l'amministrazione comunale aveva affidato la gestione ad una ditta dell'hinterland che si occupava della cura degli animali. Il fenomeno del randagismo in città, nei mesi scorsi, aveva raggiunto livelli allarmanti, sia per l'aggressività di alcuni animali

sia per le possibili malattie che i cani potrebbero trasmettere alle persone. Da qualche tempo sembra che i cani in giro per la città siano molto meno, segno questo che le contromisure adottate dal Comune stanno dando i loro frutti. In diverse occasioni i randagi hanno aggredito dei passanti che solo per fortuna non hanno avuto conseguenze fisiche. Un rischio da non sottovalutare poiché il morso di un cane randagio potrebbe causare gravi problemi di salute. I randagi inoltre, creano problemi di igiene pubblica spargendo per strada i rifiuti contenuti nei cassonetti dell'immondizia. Un problema che va insomma risolto sia per questioni igieniche che per questioni di sicurezza.

D.D.

## Agenda

### CANICATTI

Farmacia di turno  
Gallo  
Corso Umberto I, 19  
Tel. 0922/851635

### RACALMUTO

Farmacia di turno  
Burrano, piazza F. Crispi, 8  
Tel. 0922/941413

### GROTTE

Farmacia di turno  
Ciraolo, via Collegio, 6  
Tel. 0922/943281

### NARO

Farmacia di turno  
D'Anna, corso V. Emanuele, 22  
Tel. 0922/956022

### RAVANUSA

Farmacia di turno  
Pietro Costanza  
Corso della Repubblica, 108  
Tel. 0922/874103

### CAMPOBELLO DI LICATA

Farmacia di turno  
Calogero Brancato  
Via V. Emanuele, 170  
Tel. 0922/877834

### GUARDIE MEDICHE

Canicattì: Via Micca n.1, tel. 0922 - 733111; Racalmuto, via Garibaldi n.1, tel. 0922 - 948002; Grotte, Piazza Umberto I, tel. 0922 - 943139.

## Polemica sull'intitolazione di una via

CAMPOBELLO. Pirrera contesta il sindaco: «Andava dedicata a Licata Caruso»

CAMPOBELLO DI LICATA. Il consigliere comunale 'indipendente' critica la decisione del sindaco, Michele Termini, di intitolare una strada di periferia a «San Giorgio».

«Il sindaco - dice Pirrera -, con il vice sindaco, Vito Terrana, il consigliere provinciale Lillo Lo Leggio, il sacerdote Avanzato e il gruppo scout, ha inaugurato una strada che risulta in fase di realizzazione. Sono sicuro che il sindaco avrà avuto o suggerito la necessità, di far intitolare la strada a «San Giorgio Protettore degli scout» con una urgenza alquanto inspiegabile, proprio in quella strada che collega la zona della Divina Commedia alla scorrimento veloce Canicattì-Licata. I cittadini di Campobello di Licata devono sapere che il primo dicembre 2009 il sottoscritto aveva presentato un'interrogazione al sindaco per poter denominare una via all'ex sindaco Giovanni Licata Caruso, morto da più di vent'anni, visto che nel nostro comune di vie ultimate e collaudate ne abbiamo parecchie. Chiedendo se il sindaco fosse favorevole all'iniziativa, in onore a una persona che come lui è stato sindaco del nostro Comune, rispondeva alla mia interrogazione in modo celere comunicandomi che la mia richiesta sarebbe stata tenuta nel debito conto allorché si provvederà al riordino della toponomastica stradale. Non ho capito se oggi debbo cercare una strada in fase di realizzazione per poterla fare denominare, come ha fatto qualcun altro, o se la richiesta di un consigliere indipendente a maggior ragione della minoranza passa in secondo piano».

R.A.



Polemica sull'intitolazione di una strada a Campobello di Licata

## Pennica: «Non facciamo sconti»

RAVANUSA. (m.s.m.) «Nessun silenzio connivente. Abbiamo sempre manifestato dissenso e insoddisfazione per l'attività amministrativa posta in essere da questa Giunta». Il capogruppo Pdl di Ravanusa Salvatore Pennica, ha replicato al consigliere Angelo Rago. «Non faccia di tutta tua l'erba un fascio - sostiene Pennica -. Dichiaro pubblicamente che non c'è alcun silenzio connivente da parte del Pdl verso chi amministra. Non esiste alcuna forma di assoluzione per chi go-

verna. Ho dichiarato di essere totalmente insoddisfatto dell'attività della Amministrazione, per la mancanza dell'abile regia del presidente del Consiglio che, invece di garantire la funzione di organo di controllo del consesso, si intestardisce a fare "assessore aggiunto", dimenticando sia la sua funzione di garante di tutto il Consiglio, sia di informare lo stesso e di farlo lavorare a grandi ritmi non solo in vista di scadenze improrogabili».

## GROTTE

### Chiesa di S. Nicola affidato il restauro

GROTTE. Sta per diventare realtà il progetto di restauro della ex chiesa di San Nicola a Grotte, che vedrà la nascita del nuovo Centro Polifunzionale «San Nicola». Una realizzazione promossa e seguita sin dalle prime fasi dall'allora sindaco di Grotte, Giacomo Orlando e dall'architetto Ignazio Infantino, progettista dell'opera. Esperito il bando della gara d'appalto, una impresa di Favara si è aggiudicata i lavori, per un importo 836 mila euro. Se tutto



procederà secondo i tempi stabiliti, tra dodici mesi il Comune di Grotte potrà beneficiare di una sala polifunzionale da 90 posti a sedere e di una sala espositiva dotata di dispositivo audio e video. Il decadimento della chiesa di San Nicola ha inizio verso la metà del 1900 quando, complice la carenza di conoscenza storica e la mancanza di lungimiranza, la proprietà del luogo sacro passò ai privati. Nel corso degli anni i locali vennero utilizzati come falegnameria, deposito di materiale vario ed in seguito abbandonati

all'incirca ed al degrado. Dopo lunghi anni, nel gennaio del 2005 l'Amministrazione decise di acquistarla per utilizzarla come attrezzatura di quartiere. Nel luglio 2006 il progetto di restauro dell'architetto Infantino riceve il finanziamento da parte dell'assessorato regionale ai beni culturali. Oltre al recupero dell'edificio, il progetto, che prevede di intaccare il meno possibile la morfologia originale della ex chiesa, include la riorganizzazione e riqualificazione della piazzetta antistante la chiesa.

NICOLÒ GIANGRECO